

CICERONE



Il magazine dei pensionati italiani

2024

N° 3

Periodico del S.A.PENS. (Sindacato Autonomo Pensionati) aderente all'OR.S.A.

**Confederazione
Superare la Fornero...
non peggiorarla!**

**Elezioni Europee
Dare gambe agli impegni
pre-elettorali**

SPECIALE:

ENERGIA

quanto mi costi

**Estate 2024
"Turisti go home" il caso
Overtourism**

**Rischi e opportunità
Web e social formano
le nuove generazioni?**

Periodico del S.A.PENS. - OR.S.A.
il Sindacato Autonomo dei Pensionati
aderente alla Confederazione OR.S.A.

Reg.Trib. di Roma n. 536/2000 del 13/12/2000
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it
e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore Responsabile
Alessandro Trevisan

Hanno collaborato:
Francesco Rossellini, Marco Bellicano, Remigio Smaldone,
Maria Veronica Ferraiuolo, Fausto Mangini, Ezio Ordigoni,
Renato Sardo, Roberto Spadino.

Progetto Grafico:
Roberto Spadino

Chiuso per la stampa il 18 settembre 2024

Stampa
Italggraficasud, Via Accolti Gil, 4
70132 Bari (Zona Industriale)

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base ad
una mailing list continuamente aggiornata.

Ai sensi dell'Art. 13 del Regolamento Europeo sulla
Protezione dei Dati 679/2016 (Regolamento Generale
sulla Protezione dei Dati - GDPR), l'interessato ha il di-
ritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai
dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi
o la limitazione del trattamento dei dati personali che lo
riguardano o di opporsi al loro trattamento, oltre al diritto
alla portabilità dei dati.

Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Sindacato Autonomo Pensionati
S.A.PENS. OR.S.A.
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Tel. e Fax 06.4440.361

Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia deci-
sionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione,
assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche,
ideologiche e di fede religiosa.

Nel contempo il Sindacato respinge e non ammette al-
cuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici
e religiosi. Il S.A.PENS. è indipendente dal Governo, dai
partiti e dalle Organizzazioni a loro affiliate.

Le sedi centrali e periferiche non possono coabitare con
sedi di partito, politiche e religiose.

Le cariche direttive sono incompatibili con le cariche po-
litiche. (Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.).

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi
della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riprodu-
zione della rivista compresi gli spazi pubblicitari
senza consenso scritto dell'editore.

SOMMARIO

	<i>Pag.</i>
<i>L'opinione del Direttore</i>	3 - 4
<i>Manovra 2025: ORSA scrive al Governo</i>	5 - 6
<i>I giovani di ieri di oggi ed i social</i>	8 - 9
<i>Elezioni Europee: tra il dire e il fare...</i>	10 - 11
<i>Nonni e nipoti ancora insieme</i>	12
<i>Che cosa è la cronofagia?</i>	14 - 15
<i>Ponte si o no: lettera al Direttore</i>	16
<i>Speciale Energia: timori e incertezze!</i>	17
<i>Speciale Energia: tutele e mercato</i>	18 - 19
<i>Estate 2024: il fenomeno Overtourism</i>	21
<i>Le risposte alle vostre domande</i>	22 - 23





I salariati ricchi - parte 2

di Alessandro Trevisan

Nel numero scorso avevamo posto l'attenzione sui provvedimenti del Governo per ridurre il livello di evasione ed elusione fiscale nel nostro Paese, con l'obiettivo di accompagnare alla repressione (di quello che pur resta un reato), un'opera di "amichevole" persuasione al rispetto degli obblighi fiscali di quei 19 milioni di italiani che non sono soggetti alla trattenuta automatica dell'IRPEF (a differenza dei 16 milioni di pensionati e degli oltre 23 di lavoratori dipendenti).

Nei fatti il cuore della Riforma Fiscale "attesa da 50 anni" (come dice il Presidente del Consiglio) si è concentrato sulla possibilità di allungare i tempi per saldare i debiti con il fisco di coloro (titolari di partita IVA, ditta individuale o liberi professionisti), che si trovano in condizione di difficoltà. Peccato che ai 39 milioni di salariati (INPS o da lavoro dipendente) la condizione di difficoltà non sia prevista e nemmeno la rateizzazione dell'IRPEF...

Ma proviamo a seguire il ragionamento di Giorgetti & Co. e vediamo se realmente il lavoro autonomo ha diritto al sostegno ed alla "comprensione", ancor più in un Paese con una pressione fiscale giustamente definita asfissiante (ma questo, per carità di patria, non ri-

guarda solo gli autonomi).

A fotografare la situazione del fisco in Italia ci aiutano le inchieste di una grande testata giornalistica (il Corriere della Sera), l'analisi di una delle più importanti riviste di economia e finanza (la statunitense Forbes) e le notizie della più importante agenzia di stampa italiana (Ansa), suffragate dall'Istituto Nazionale di Previdenza (INPS).

Partiamo da quella che personalmente considero una delle più dettagliate inchieste di natura fiscale, curata dal giornalista Mario Sensini, che ha dato un illuminante spaccato delle italiane contraddizioni in tema di lavoro autonomo e di reddito prodotto.

Il primo di questi "misteri fiscali" viene dalle dichiarazioni 2022 che vedono gli elettricisti con redditi medi superiori a dentisti e avvocati. Ma anche tassisti e ristoratori non sono da meno con ricavi di poco superiori ai 15.000 €. Per non parlare di bar, lavanderie e pasticcerie che denunciano (il paradosso dei paradossi) meno di mille euro al mese! Ancora più dettagliata è la geografia fiscale del Paese con un tassista di Venezia-Mestre che porta a casa 27 mila € annui e quello di Roma (pensa un po') che supera di poco i 12.000, sino ai 9 mila € scarsi di un tassista che lavora a Napoli o Palermo (!).

I ristoratori di Trento viaggiano su redditi intorno ai 32 mila euro annui, mentre i ristoratori romani (udite! udite!) non superano i 12 mila all'anno. In questo caso evidentemente il turismo latita, oppure pranza a panini sui gradini della Fontana di Trevi...

L'apoteosi delle difficoltà finanziarie degli esercenti si riscontra però tra i titolari di bar il cui guadagno medio, eccezion fatta per Bolzano (30.000 €) e Milano (20.000 €), è di 750 € mensili. Avete letto bene: 750!

Passiamo ora alla rivista Forbes che si è chiesta qual è la situazione delle retribuzioni in Italia, chi guadagna di più e come sono gli stipendi a confronto con gli altri paesi d'Europa e del



mondo. Da profonda conoscitrice del settore la rivista ha offerto una panoramica del salario medio in Italia suddiviso per età, settore, professione, genere e livello d'istruzione.

Noi, per non tediare chi legge, proviamo a riassumere: la RAL (Retribuzione Annuale Lorda) media nazionale 2022 è di 30.284 € su dati dell'Osservatorio JobPricing, con gli impiegati che denunciano mediamente 32.174 € e gli operai 25.522 € all'anno. Se anche per i salariati facciamo la stessa analisi geografica noteremo come vi sia una differenza delle retribuzioni (circa il 14%) tra Nord e Sud Italia, con Lombardia Lazio e Liguria al vertice della classifica per redditi medi oltre i 32.000 € annui. All'opposto, i dipendenti che stanno peggio lavorano in Basilicata, Calabria e Puglia, dove gli stipendi lordi annui superano di poco i 26.000 €

A livello provinciale, le retribuzioni più alte hanno casa a Milano, Trieste, Bolzano, Roma, Genova e giù a scendere fino ai fanalini di coda Matera, Crotone e Ragusa.

La nostra terza fonte di informazione è l'ANSA che attinge i suoi dati dalle statistiche INPS che dicono come i beneficiari di prestazioni pensionistiche nel 2022 siano stati più di 16 milioni e che l'importo medio del reddito da pensione si è attestato sui 19.976 € Il 68% dei beneficiari percepisce una sola prestazione, mentre il 32% ne percepisce due o più.

Gli importi medi delle pensioni sono più elevati al Nord (+7,4% sulla media nazionale), seguito a breve distanza dal Centro (+5,5 %). Anche in questo caso purtroppo i beneficiari residenti nel Mezzogiorno presentano importi della pensione e redditi più bassi rispetto al totale nazionale.

A questo punto i raffronti si impongono: i dati dicono che un impiegato di Monza percepisce tre volte quanto dichiara un ristoratore di Roma, un operaio calabrese con ogni probabilità si imbarazza ad entrare nel bar del paese sapendo che chi gli serve il caffè vive con poco più di un terzo del suo salario. Per non parlare del pensionato di Roma che percepisce mediamente 5.000 € all'anno più del tassista che vede sfrecciare tra Termini e Colosseo o del suo "collega INPS" pugliese che scopre come il pasticciere sotto casa percepisca mensilmente 3-400 € in meno rispetto al suo assegno.

Se il dubbio che questi dati nascondano (o certifichino?) importanti fette di elusione ed evasione venisse a chi scrive, qualcuno eccepirebbe che la

critica viene da un cittadino salariato da 46 anni che mai ha toccato con mano il lavoro autonomo ed il rischio d'impresa.... Legittimo, non fosse che lo stesso dubbio deve essere aleggiato, nella scorsa primavera, anche nelle stanze del Ministero dell'Economia se il Viceministro Maurizio Leo ha sentito la necessità di ripristinare il Redditometro con l'intento di "dare certezze ai cittadini onesti" e rispondere alle eccezioni della Corte dei Conti sui rischi di "... un possibile danno erariale per la mancata adozione dei criteri induttivi, sospesi dal 2018 ..."

Questo provvedimento altro non è che un accertamento sintetico del reddito del contribuente — e meglio ancora dell'evasore o elusore — ricavato per via induttiva dalla sua capacità di spesa. Stabiliti i beni posseduti li si associa a un certo livello di reddito in base a dei coefficienti. Per capirci: se chiedi il sussidio mensa per tuo figlio e lo accompagni all'asilo in auto di lusso e fai le ferie col tuo motoscafo hai qualcosa da chiarire al fisco... Entrato in vigore nel lontano 1973 e riconfermato nel 2015 dal Governo Renzi è stato abrogato dal Conte I nel 2018 per poi riapparire nel 2019, su richiesta della Corte dei Conti che ne ha chiesto la reintroduzione con «un nuovo decreto attuativo che rispetti la privacy e garantisca il contribuente»: quello definito, appunto, da Leo.

Peccato che, non appena approvato in Gazzetta Ufficiale, il decreto sia stato "silurato" dalle bordate degli stessi partiti di maggioranza e definito "uno strumento superato" (Forza Italia), "un ritorno al passato basato su indizi, non certezze." (Lega). Quindi niente controlli e nuova sospensione del provvedimento annunciata personalmente dal Capo del Governo al cui partito, curiosamente, appartiene anche lo stesso Vice-ministro (FdI).

Delle due l'una: o i dati certificano un Paese dove l'evasione e l'elusione fiscale sono oramai accettate come un fatto endemico sul quale un "governo del basta-tasse, contrario ad infilare le mani nelle tasche degli italiani" non intende indagare più di tanto, oppure i 750 € di un povero barista o i poco più di mille di uno stressato tassista impongono sussidi, dilazioni e condoni.

Anche perché chi paga le tasse fino all'ultimo centesimo l'Agenzia delle Entrate lo trova sempre e a questi "ricchi salariati" non è consentito avere difficoltà economiche, debiti con lo Stato e quindi neppure il tempo per sanarli. Per loro il fisco resta unicamente un puntuale (ed implacabile) esattore... ■





Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base

SEGRETERIA GENERALE

Roma 27/08/2024

Prot. 178 SG ORSA

Presidente del Consiglio dei Ministri

On. Giorgia Meloni

presidente@pec.governo.it

Ministro dell'Economia e delle Finanze

On. Giancarlo Giorgetti

urp@mef.gov.it

Presidente del Consiglio Nazionale

dell'Economia e del Lavoro

Prof. Renato Brunetta

protocollo@postacert.cnel.it

Oggetto: manovra economica e riforma del sistema pensionistico

Questa Organizzazione Sindacale ha fin qui sostenuto ogni proposta volta a superare la Riforma Fornero che ha avviato un percorso di generale squilibrio sociale, orientato al risanamento delle casse pubbliche attraverso la compressione dello Stato Sociale, con sistematico accanimento verso il sistema pensionistico che in occasione di ogni manovra economica subisce riforme tese a penalizzare i pensionati ma anche i lavoratori prossimi alla quiescenza. Con preoccupazione prendiamo atto che, al netto dei proclami pre-elettorali, anche il Governo in carica sembra allinearsi ai principi di austerità propri della Riforma Fornero. Appare chiaro che quando si aprono i libri contabili della previdenza pubblica e del sistema pensioni nessun Governo, compreso il Governo Meloni, riesce a individuare soluzioni alternative alla costante compressione economica delle pensioni e al concomitante innalzamento dell'età pensionabile. Con tutto ciò che ne consegue in termini di opportunità per le giovani generazioni, condannate al precariato sine die perché buona parte dell'occupazione stabile è popolata da ultrasessantenni che non riescono a raggiungere i requisiti, sempre più onerosi, per ottenere una pensione dignitosa.

Per quanto in premessa prendiamo atto negativamente del progetto di riforma del sistema pensionistico a cui, secondo recenti notizie diffuse della stampa nazionale, starebbero lavorando vari esperti coordinati dal Cnel. In buona sostanza il piano sembra prevedere un allungamento dell'età lavorativa e le eliminazioni di varie scappatoie. Con il ventilato progetto di abrogazione di quota 100 e similari, nate in deroga alla Legge Fornero, si ritornerebbe a disincentivare l'uscita anticipata dal mondo del lavoro con penalizzazioni che continuerebbero a impoverire la platea dei pensionanti e ostacolare l'ingresso dei giovani nell'area produttiva. Dalle notizie diffuse dai media si evince che, secondo il progetto del CNEL, **prima si va in pensione, più si viene penalizzati in termini di importo dell'assegno, con una riduzione tra il 3 e il 3,5% per ogni anno di anticipo.**

In ogni caso per lasciare il lavoro prima dei 72 anni sarebbero necessari due requisiti; il primo è di poter vantare almeno 25 anni di contributi versati (oggi sono 20 per la pensione di vecchiaia), il secondo aver raggiunto un monte contributivo che permette di percepire almeno 800 euro lordi al mese. Circolano inoltre notizie che attribuiscono al CNEL il progetto di incremento di 5 anni per l'accesso alla pensione di vecchiaia da 67+20 attuali, a 67+25. I rumors diffusi a vario titolo annunciano altresì tempi più lunghi per accedere alla pensione anticipata, si passerebbe da 42+10 mesi attuali a 44 di contributi e 64 di età, aggiungendo non solo l'incremento contributivo ma anche un paletto anagrafico che nella Riforma Fornero non è presente.

Tra le ipotesi di interventi di riforma delle pensioni da introdurre nella Legge di bilancio c'è anche quella dell'obbligo di versare il 25% della quota mensile di Tfr ai fondi previdenziali per incrementare la pensione futura. L'idea potrebbe favorire chi oggi vive una condizione di stabilità con salario medio alto ma certamente non aiuterebbe coloro che hanno veramente bisogno: precari, part-time, autonomi che con l'ipotesi in esame resterebbero poveri da lavoratori e poi da pensionati.

La misura rischierebbe di essere regressiva, inefficiente e iniqua e potrebbe allargare le disuguaglianze invece di ridurle. La destinazione obbligata di parte del Tfr nei fondi potrebbe tornare utile solo ai dipendenti con carriere lunghe, continue e ben remunerate che in atto usano gli sgravi fiscali connessi alla previdenza integrativa come una forma alternativa di risparmio, non certo per alzare la pensione futura. Invece, nelle situazioni d'impiego meno garantite il Tfr viene usato dai lavoratori, specie quelli più precari, come cuscinetto tra un contratto e un altro, a complemento della cassa integrazione o del sussidio di disoccupazione, pertanto la descritta ipotesi equivale a eliminare l'ennesimo ammortizzatore proprio ai più fragili.

Prendiamo atto, questa volta in modo positivo, della Smentita del Presidente del CNEL che ha precisato: *"Nessun testo di legge di riforma delle pensioni è stato predisposto dal Cnel, né esistono tantomeno documenti ufficiali ascrivibili al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Le risultanze degli approfondimenti di natura tecnica posti in essere dal gruppo di lavoro saranno trasmesse alla competente commissione istruttoria permanente del Cnel per le opportune valutazioni di merito ai fini dell'esame da parte dell'assemblea"*.

Prima di intraprendere iniziative sindacali in merito, restiamo in attesa di conoscere il progetto ufficiale del CNEL e le decisioni finali del Governo, auspicando che i rumors allarmistici restino tali.

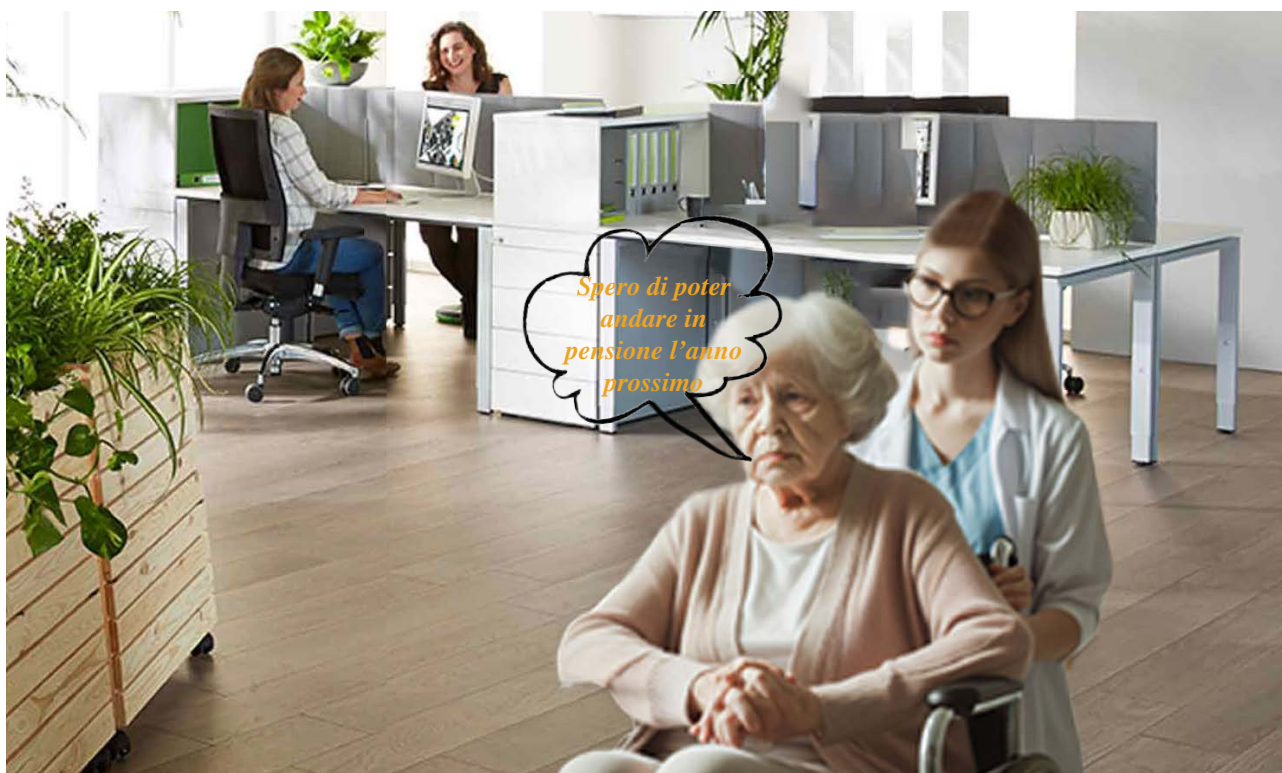
E' dimostrato che i tagli periodici al sistema pensioni hanno sempre rimandato il problema e non lo hanno mai risolto. L'intervento strutturale che serve per una soluzione definitiva a medio e lungo termine si dovrebbe fondare su una Legge orientata a favorire l'aumento dei salari e l'ingresso di massa dei giovani nel mondo del lavoro stabile, con il duplice obiettivo di sanare la piaga della disoccupazione e della precarietà e acquisire nuovi contribuenti con salari più alti, che si traduce in una maggiore quota contributiva verso le casse della previdenza per garantire pensioni dignitose senza ricorrere al debito.

Sarebbe paradossale se il Governo che ha fondato il consenso popolare anche sul superamento della Legge Fornero ne peggiorasse le già drastiche condizioni che, in atto, posizionano il nostro Paese al quinto posto con il rapporto più basso dell'Unione Europea in termini di persone con almeno una pensione per ogni over 65. In Lussemburgo il rapporto è pari a 2,3; In Francia 1,5; in Germania 1,3; ...in Italia 1,1.

IL SEGRETARIO GENERALE
Mariano Massaro



OR.S.A. Via Magenta 13-00185 ROMA - Tel. 06 4456789 - sg.orsa@pec.sindacatoorsa.it - www.sindacatoorsa.it





INCONTRO PUBBLICO SU INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Venerdì 25 Ottobre 2024 Ore 15:00 - Hotel Bologna - Mestre VE

(Registrazione dalle ore 14:30)

MUOVERSI CON INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Opportunità e sfide per i lavoratori nell'era digitale tecnologica: come cambia il lavoro

Apertura dei lavori Ezio ORDIGONI, *Segretario ORSA Confederale del Veneto*
Mariano MASSARO, *Segretario Generale ORSA*
Giovanni GIACOMELLO, *Ingegnere, Preside CIFI Venezia*

Saluti istituzionali Regione del Veneto; Comune di Venezia;
Confindustria Veneto Est; CGIA di Mestre;
Camera di Commercio di Venezia - Rovigo.

Interventi Roberto MAGNANI, *Ingegnere, Consigliere AEIT MI*
"Costruiamo il nostro futuro: un approccio etico all'Intelligenza Artificiale"
Giulia CISOTTO, *Ingegnere, Università di Trieste*
"Movimento: come la macchina mima l'uomo e come l'uomo può servirsi della macchina ai tempi dell'Intelligenza Artificiale".
Giorgio BONAFE', *Ingegnere, ex RFI*
"Intelligenze Artificiali e aumentate al servizio della diagnostica mobile dell'infrastruttura ferroviaria".

Introduce e modera Germano BERTIN, *Giornalista e Formatore, CEO e Founder Ethosjob*

Evento promosso e curato da

Informazioni

Per partecipare registrarsi

INGRESSO LIBERO

BENVENUTO a TUTTE

e a TUTTI

ORSA CONFEDERALE DEL VENETO

Ezio ORDIGONI, ORSA Confederale del Veneto
ezio.ordigoni@icloud.com | 335204840

La partecipazione è gratuita; l'iscrizione è obbligatoria fino ad esaurimento dei posti disponibili. Per l'iscrizione: dovrà essere inviata mail di richiesta entro il giorno 23.10.2024 a: ezio.ordigoni@icloud.com - tel. 335204840 ricevendo conferma di partecipazione.

con il patrocinio



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA ROVIGO



RISCHI ED OPPORTUNITÀ DEL WEB I GIOVANI DI IERI DI OGGI ED I SOCIAL

di Veronica Ferraiuolo (*)

Il confronto tra le nuove generazioni e quelle precedenti evidenzia una serie di cambiamenti importanti condizionati da fattori economici, culturali e tecnologici.

Un tempo la vita dei giovani era molto diversa rispetto a quella odierna, soprattutto per quanto riguardava il modo di comunicare. Le relazioni si svolgevano con contatti diretti o con utilizzo di telefono fisso, che rappresentava l'unico mezzo di comunicazione disponibile nelle case, era utilizzato da tutta la famiglia, ma limitatamente, perché costava. Quando si voleva comunicare con amici o fidanzati/e senza il controllo dei genitori, si ricorreva ai telefoni pubblici a gettone, questi rappresentavano un'alternativa più "indipendente" per scambiarsi sentimenti e segreti, le chiamate venivano vissute con un po' di ansia, poiché la durata della conversazione dipendeva dal numero di gettoni a disposizione (mai abbastanza) quindi con la paura che questi finissero proprio nel bel mezzo della conversazione.

Le informazioni si apprendevano ascoltando la radio, guardando la televisione, leggendo giornali e libri. Quindi la diffusione di notizie e tendenze impiegavano molto tempo prima che si diffondessero da un luogo all'altro.

L'accesso alla cultura ed all'istruzione era limitato alla consultazione di libri in biblioteca ed agli insegnamenti ricevuti a scuola dai professori.

Gli svaghi, come andare al cinema, alle feste in casa di amici, in discoteca, giocare all'aperto, erano momenti condivisi e creavano senz'altro legami più intimi e personali, perché permettevano di cogliere gli stati d'animo e le emozioni, e questo aiutava a costruire legami duraturi che perduravano nel tempo. Queste amicizie, nate durante un periodo di vita, come quello scolastico, sono importanti dal punto di vista dei ricordi. Personalmente, nonostante siano passati molti anni, ho ancora contatti con alcune compagne di scuola, che frequento nonostante le evoluzioni personali.

Oggi invece la vita dei giovani è profondamente influenzata dalla tecnologia che permette di connettersi velocemente con amici dislocati in tutto il mondo ed attraverso social come Twitter, Instagram, TikTok, di condividere le proprie passioni e gli avvenimenti della vita quotidiana.

Un notevole incremento nell'uso della tecnologia si è avuta negli ultimi tre anni, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia che ha avuto un impatto significativo sulla vita dei giovani; diverse attività, come l'istruzione in presenza, lo sport e la socializzazione sono state limitate o sospese, il cellulare ed il computer, essendo accessibili ed immediati, sono diventati l'unica alternativa per mantenere contatti con amici e parenti ed il mondo social.

L'utilizzo dei contenuti è diventato molto più personalizzato rispetto al passato. Un tempo tutta la famiglia si riuniva per guardare lo stesso programma televisivo. Oggi, invece, grazie alle tecnologie digitali ed alle piattaforme di streaming, ogni membro della famiglia può scegliere cosa guardare su



dispositivi personali.

Anche il rapporto con il mondo del lavoro e dell'istruzione è cambiato notevolmente nel tempo. Oggi i giovani hanno accesso ad un'istruzione più evoluta e mirata, gli assistenti virtuali e le piattaforme di intelligenza artificiale sono un valido aiuto nell'approfondimento dello studio, fornendo informazioni utili e dettagliate anche per le problematiche più complesse. Il mercato del lavoro, sempre più competitivo e globalizzato, non sfugge a questa rivoluzione digitale: chi apprende e utilizza meglio di altri il web e gli strumenti social con una capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti, ha maggiori chance di assunzione e di sviluppo di carriera.

L'altra faccia della medaglia social, però, è quella del potenziale effetto negativo sulla vita dei giovani, inducendoli a mostrarsi per ciò che non sono in realtà.

Prima dell'avvento di Internet e dei social, la costruzione dell'identità e dell'autostima avveniva in gran parte attraverso contatti diretti ed all'interno di cerchie sociali più limitate, come la scuola, lo sport od i gruppi sociali. L'aspetto estetico poteva essere importante, ma non era l'unico criterio di valutazione, peculiarità come umorismo, intelligenza, competenze specifiche, erano altrettanto apprezzate ed evidenziate.

Attualmente il confronto si basa quasi unicamente sull'aspetto esteriore. Assistiamo ad immagini di vita perfetta – grazie agli influencer – a corpi scolpiti, a successi professionali e personali spesso quasi simultanei all'affermazione via web.

L'effetto di tutto ciò può indurre i giovani a sentirsi inadeguati, irrealizzati rispetto alla vita che viene loro mostrata. Questo fenomeno, noto come "effetto di confronto sociale",

continua a pag. 9

<< continua da pag. 8

può spingere all'emulazione di ciò che vedono online, adottando comportamenti o stili di vita che non rispecchiano la loro vera identità.

La competizione sociale, quando ci si confronta con le immagini e i successi degli altri, la ricerca costante di approvazione, attraverso "like" e condivisioni, può portare ad una diminuzione dell'autostima e ad una profonda insoddisfazione personale, in alcuni casi alla depressione e a disturbi alimentari, per non parlare della pericolosissima dipendenza da social.

Altro problema è il "cyberbullismo", che può ulteriormente intensificare il senso di inadeguatezza ed isolamento, far cadere i giovani in una spirale di paura e vergogna e, nei casi più gravi, portare a pensieri suicidi.

Per fortuna esistono iniziative come "cuoriconnessi", frutto della collaborazione di Unieuro e Polizia di Stato che puntano ad educare i giovani all'importanza di segnalare e combattere il bullismo online. È necessario contrastare l'indifferenza, poiché il cyberbullismo si sviluppa e cresce grazie al silenzio di chi è testimone ed alla sofferenza della vittima.

Altro caso è la "fear of missing out" (FOMO), la paura di sentirsi esclusi da eventi o attività nei social, che colpisce molti (non solo i giovani) e che accresce l'ansia, l'inadeguatezza sino ad influenzare negativamente lo stesso benessere mentale.

Sempre in tema di "deviazioni social" (per usare un eufemismo) sta assumendo proporzioni preoccupanti il fenomeno del "revenge porn", cioè la condivisione non consensuale di foto e video intimi. Al di là dell'aspetto penale (è un reato che prevede la reclusione da uno a

sei anni e la multa da 5.000 a 15.000 euro), è una pratica grave e dannosa che può avere effetti devastanti a livello personale, esponendo la vittima ad un'umiliazione pubblica (con effetti in famiglia e sulle possibili relazioni future) ed anche a livello sociale in quanto le immagini possono diventare bersaglio di commenti offensivi. Senza dimenticare il danno che può crearsi a livello professionale, perché oggi molte aziende, prima di assumere effettuano controlli nel web,

Il mondo dei giovani è ormai digitale, i social media avranno un ruolo sempre più importante nella vita quotidiana e nella società. Indubbiamente apportano molti vantaggi e straordinarie opportunità di connessioni in molteplici campi ed in tutto il mondo. Vanno sfruttate in maniera appropriata, altrimenti determinano una concezione distorta della realtà, magari alterata pure dal numero (o meno) di "like" che vanno ad influenzare la percezione di sé, con conseguenti problemi sull'autostima.

È importante aiutare i giovani a riconoscere la differenza tra la vita reale e quella on line, aiutarli ad esaminare in modo critico che quello che vedono che spesso è frutto di una realtà virtuale.

Stabilire limiti di tempo per l'uso dei social al fine di prevenirne la dipendenza, educarli ai rischi della privacy ed alle responsabilità legate alla condivisione di informazioni personali.

Soprattutto fare in modo che l'interazione online non sostituisca le relazioni interpersonali, a faccia a faccia, che rappresentano l'unico modo per evitare l'isolamento sociale. ■

(*) Coordinamento Regionale Donne S.A.PENS. Veneto

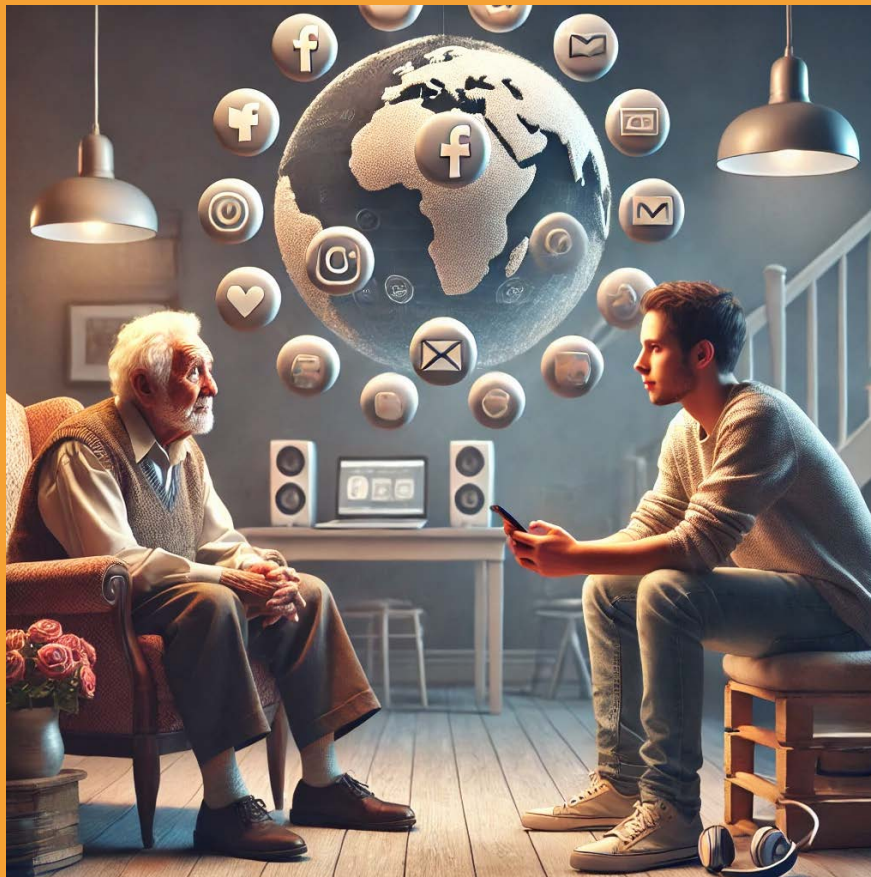




Foto di Frederic Köberl

Ora si concretizzino i (pochi) impegni pre-elettorali

Elezioni Europee: tra il dire e il fare.....

Programmi dei
partiti italiani
scarni di
riferimenti alla
terza età ed
all'invecchiamento
attivo

Chi avrà letto nello scorso numero del *“Ciccone”* dei lavori del Convegno di AGE Platform Europe svoltosi a Roma avrà notato il leit-motiv dell’assise: alla vigilia del voto per il rinnovo del Parlamento Europeo mettere i partiti davanti alle assunzioni di responsabilità che derivano dal mutare della questione demografica in un Continente chiamato *“vecchio”* non più solo per le sue radici storiche.

Lo si è intuito sin dallo slogan del convegno: *“L’Europa che vogliamo è per tutte le età”*. Per i distratti lo ha rimarcato nel suo intervento introduttivo la Presidente - **Heidrun Mollenkopf** - che ha auspicato un nuovo Parlamento UE capace di far emergere le *“... specificità demografiche e strutturali della società che invecchia per far emergere i lati positivi”* e di valorizzare le risorse di una terza età proattiva e utile allo sviluppo sociale ed economico dell’Europa.

Da buoni cronisti abbiamo prima ascoltato e registrato gli interventi dei tanti rappresentanti politici in sala (*verba volant*) e poi siamo andati a spulciare i programmi dei vari partiti (*scripta manent*) con l’obiettivo di trovare le parole chiave: *“pensionati”* - *“invecchiamento”* - *“fragilità e disabilità”* - *“tutela delle pensioni”* - *“fondi per la Sanità”*.

Con la franchezza che contraddistingue questa testata dobbiamo dire che, all’impegno oratorio degli intervenuti non ha fatto seguito il contenuto dei programmi dei maggiori partiti italiani che si sono sfi-

dati alle urne l'8 e 9 giugno scorsi. Infatti, tra gli impegni elettorali non si è trovata gran traccia di quelle parole, altrettanto dicasi della mutata demografia e dell'impatto economico di una crescita (esponenziale) della popolazione anziana. Sostanzialmente assenti anche le modalità con cui cogliere le opportunità di un invecchiamento attivo e reperire le risorse che questo produrrebbe per il miglioramento della qualità di vita della collettività nel suo complesso.

Quello di indicare i partiti più "disattenti" su questi temi non lo abbiamo fatto prima del voto e non lo faremo ora, anche perché la carenza di attenzione verso il progressivo invecchiamento della popolazione italiana sembra attraversare trasversalmente tutte le forze politiche del Belpaese. Eppure questa dovrebbe essere una delle questioni centrali per il futuro della società e del welfare in Italia se è vero (come è vero) che il nostro Paese, assieme al Portogallo, è al primo posto in Europa per la maggiore presenza di anziani (oltre il 24% della popolazione).

Eppure, al di là di qualche eccezione sul riconoscimento della figura del Caregiver (la figura professionale che presta assistenza e cura ad una persona non autonoma e autosufficiente) e della salute della persona anziana, l'unanimità dei partiti si è concentrata soprattutto sulla richiesta di maggiori fondi e investimenti per il servizio sanitario nazionale (meglio se con i contributi europei o con una sorta di patto per una Europa della salute).

Latitano i cenni alle tutele del reddito dei pensionati e solo in uno dei programmi presentati all'elettorato abbiamo trovato una citazione sul taglio delle pensioni "imposti da Bruxelles", mentre in altri programmi gli aspetti economici sono molto più sfumati e generalisti (dai "fondi europei per le

politiche a favore dell'inclusione e del benessere dei soggetti fragili, degli anziani e dei diversamente abili" al "Fondo sociale europeo....per combattere le disuguaglianze economiche e sociali.", per finire alle "...le politiche comunitarie in grado di garantire tanto i più piccoli quanto gli anziani, i disabili, le persone affette da malattie rare...").

Come si vede anche la disabilità trova un posto (sfumato) tra i temi legati alla parte del sociale, a conferma che l'attenzione per la popolazione anziana dal punto di vista dell'invecchiamento attivo e delle tutele economiche legate al potere di acquisto scarseggia o è del tutto assente. Soprattutto sull'invecchiamento attivo e sul ruolo sociale della terza età non abbiamo trovato pronunciamenti chiari.

Speriamo di avere maggiore fortuna con le piattaforme programmatiche degli altri partiti europei e per questo come SAPENS dobbiamo continuare a lavorare in piena sintonia con i rappresentanti della terza età e con AGE Platform che rappresenta la maggiore espressione dei diritti e delle volontà di tutela della popolazione anziana in Europa.

L'obiettivo non può che essere la stretta vigilanza sulle iniziative del Parlamento Europeo e sulla volontà dei partiti che hanno chiesto il voto di dare effettiva concretezza alle (poche) promesse fatte in campagna elettorale. Partendo dal sistema sanitario e dai fondi per le fragilità e la disabilità.

In modo che tra il dire (poco) e il fare (nulla) non si confermi, ancora una volta, la vacuità delle promesse dispensate in campagna elettorale... ■

Articolo di Redazione



Grande partecipazione al 2° raduno promosso dal S.A.PENS. del Lazio

NONNI E NIPOTI ANCORA INSIEME

al Futura Style Era Ora Village di Paestum

Sembrano in declino i luoghi di aggregazione e di incontro che non siano Instagram, Facebook, TikTok. Ancor più se, soprattutto noi "boomer", dobbiamo rapportarci con le nuove generazioni più attente allo schermo di un cellulare o di un tablet piuttosto che al viso dell'interlocutore.

Verità di questo nuovo millennio o luogo comune? Beh, a guardare come nonni e nipoti hanno vissuto il 2° Raduno Intergenerazionale promosso dal Sindacato Pensionati OR.S.A. del Lazio, in collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario di Roma, parrebbe proprio che il virtuale - almeno per una settimana - sia rimasto fuori dalle mura del Villaggio di Paestum che ha accolto la manifestazione.

Partecipazione, coinvolgimento, dialogo reciproco e pure qualche sfida tra gli scivoli e le piscine del grande parco acquatico "Aquafarm" o nel percorso fitness del parco del villaggio hanno caratterizzato i 7 giorni di vacanza e divertimento in uno degli angoli più belli del Golfo di Salerno.

Attività nel club o sull'ampia spiaggia privata di sabbia fine hanno cementato i rapporti tra le generazioni e rafforzato un legame che va oltre l'affetto e che, da un lato deve essere veicolo di



esperienze passate per il futuro dei giovani, dall'altro uno stimolo ai nonni a rapportarsi senza pregiudizi e preconcetti con le problematiche adolescenziali di oggi, profondamente diverse da quelle del passato.

Possiamo dire che domenica 30 giugno, al termine di questa vissuta settimana, il raduno bis ha confermato in pieno la bontà dell'iniziativa e quindi...

ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA ESTATE!





PER NOI HAI SEMPRE UN POSTO SPECIALE

TUTELA INFORTUNI

Si pensa che i rischi da infortunio siano maggiori con l'attività lavorativa. Nelle case italiane continuano a verificarsi ogni anno oltre 3 milioni di infortuni.

Cosa fai per proteggerti?

Anche da pensionato abbiamo pensato ad una soluzione **sempre più vicina alle tue esigenze adesso che non lavori.**

TUTELA SALUTE

Per la prima volta da 65 anni è possibile per i pensionati mantenere le stesse tutele da sempre assicurate solo ai dipendenti.

Una garanzia completa che ti accompagna in un momento difficile come può essere quello di un ricovero. L'indennità giornaliera viene corrisposta dal primo all'ultimo giorno di ricovero senza scoperti o franchigie.

**NON È RICHIESTO IL QUESTIONARIO MEDICO.
COPERTURA ESTENDIBILE ALLA FAMIGLIA.**

RC AUTO

Stanco di pagare un'assicurazione troppo alta? Chiedici un preventivo, per te ci sono **condizioni estremamente vantaggiose!**

Scopri le soluzioni a te dedicate a partire da € 13,50 sul nostro sito www.inat.it

Sede Centrale:

Largo Carlo Salinari, 18
00142 Roma

Tel. 06.515741 - Fax 06.5137842

Assistenza Clienti e Ufficio sinistri:

Tel. 06.515741 sel 1-1

Fax 06.5137841

info@inat.it

Prima dell'adesione leggere attentamente il set informativo disponibile su www.inat.it

CRONOFAGIA

COME IL CAPITALISMO CONTEMPORANEO DEPREDA IL TEMPO LIBERO DELLE MASSE

di Renato Sardo*

Chi conosce il termine “*cronofagia*”? non credo moltissimi. Eppure, unendo il termine greco “*chronos*”, che significa “*tempo*”, e “*phagein*”, che significa “*mangiare*”, si è dato un nome alla sindrome da sopraffazione di impegni ed alla sensazione di non avere mai il tempo sufficiente per adempiere a tutte le nostre incombenze.

Nel terzo millennio un modo di vivere, questo, non certo raro come ci conferma più di un analista della società moderna: sono infatti sempre più le persone che si tengono (di propria iniziativa) molto occupate per distrarsi, per la smania di riempire ogni momento vuoto della giornata, per evitare la noia! Partendo proprio da questo assunto si fa sempre più pressante e presente la corrente di pensiero che af-

ferma come il tempo “*libero*” possa e debba essere dedicato soprattutto a lavorare di più per raggiungere maggiori risultati e diventare sempre più importanti!

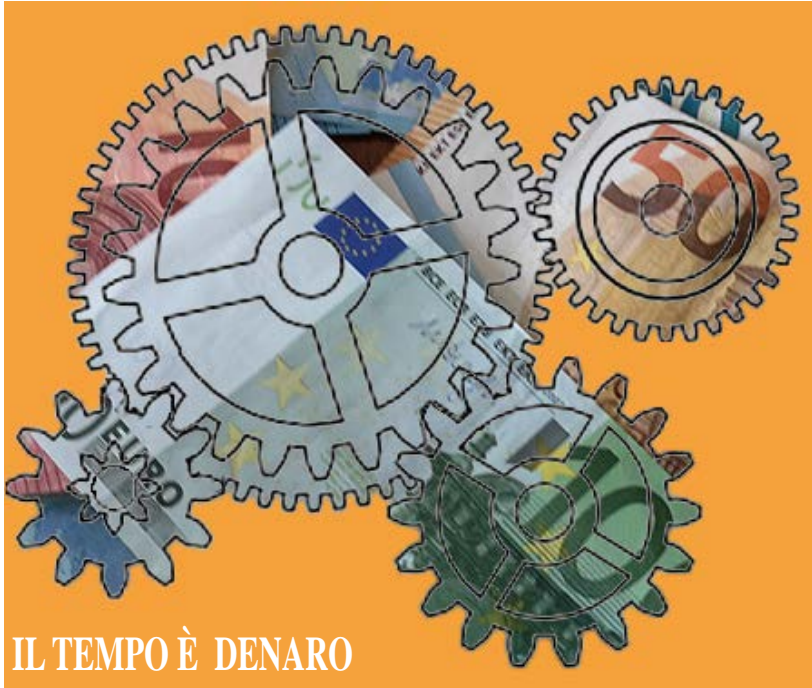
Eppure, dovrebbe essere noto che l’iper lavoro è tutto fuorché una forma di benessere: nell’800, gli operai delle fabbriche inglesi della prima Rivoluzione Industriale lavoravano fino allo stremo prima che i diritti umani e del lavoratore sancissero dei limiti per tutelare la persona, mettendola finalmente davanti al profitto economico.

Ebbene, da anni, i ritmi frenetici imposti dalla vita moderna, influenzata prima dall’industrializzazione e dal capitalismo, poi dalla globalizzazione e dal consumismo, ci vogliono convincere che la persona sempre impegnata è un esempio di successo e felicità a cui

ispirarsi! Questo malgrado le nuove tecnologie e l’avvento dell’era digitale dovrebbero, invece, determinare un significativo risparmio di tempo e fatica, fisica e mentale.

Eppure, alla netta divisione tra tempo di lavoro e tempo libero del passato si è sostituito - sulla spinta del capitalismo e del libero mercato - un approccio al lavoro che rifiuta la netta separazione tra tempo lavorativo e tempo libero. L’obiettivo: diffondere l’idea di un approccio definito più flessibile per ottenere, attraverso l’autonomia e la responsabilizzazione del lavoratore, unita alla condivisione degli obiettivi aziendali, la massima capacità produttiva del singolo. Questo ha portato il lavoratore a dare sempre più di sé stesso, per raggiungere standard produttivi sempre più esigenti. Il risultato è il lavoro portato a casa,





IL TEMPO È DENARO

spesso materialmente e non solo mentalmente, con una invasione sempre più importante del proprio tempo libero.

A questo punto la domanda sorge spontanea: perché, pur vivendo nell'era tecnologica e della velocità, il tempo non ci basta mai? Per logica dovremmo vivere con maggiore serenità, ma così evidentemente non è e ci dimentichiamo che la velocità coincide (e fa pure rima) con impulsività, non certo con la riflessione. E si badi bene: la velocità non è pericolosa soltanto quando guidiamo un'auto....

Ecco che l'avvento della tecnologia ha amplificato il problema della cronofagia. Essere costantemente connessi rende difficile, praticamente impossibile, separare il tempo di lavoro dal tempo libero per la vita personale. Spesso finiamo per leggere e rispondere alle email di lavoro anche durante i nostri momenti di riposo e l'implementazione sempre più massiccia dello smart working ha assottigliato il confine tra il tempo di lavoro ed il tempo libero, con una evidente intersezione tra le due dimensioni, in cui l'una non esclude l'altra.

Secondo una recente indagine del RandstadWorkmonitor, il 71% degli italiani dichiara di rispondere a telefonate, email e messaggi di lavoro anche fuori dal normale orario di servizio, superando la media europea del 6%. Il 53% degli intervistati afferma di gestire le attività di lavoro (su pressione del datore di lavoro) anche durante il tempo "libero" dei fine settimana e delle ferie!

E' evidente che tale rinnovamento gestionale improntato alla massima produttività ha smascherato, nel tempo, un rapporto tutto a favore dell'impresa ed a danno del tempo libero delle persone.

Non si considera infatti che così facendo i lavoratori e le classi sociali meno abbienti sono prosciugati dal lavoro, dalle urgenze continue, dalle incombenze burocratiche, dai diversi impegni e dai ritmi frenetici che la società in cui viviamo giornalmente ci impone, anche in funzione della "cultura" del fare sempre e di più, con il risultato di un eccessivo dispendio di energie fisiche e mentali rispetto a quelle che le persone hanno a disposizione.

Dovremmo iniziare a chiederci quanto sia, nella vita odierna dell'individuo, il tempo dedicato alla libertà ed al pensiero critico.

I pochi spiragli di tempo libero, che in passato erano considerati tempi morti o inoccupati, oggi sono letteralmente

invasi dai dispositivi digitali, dai social network, da Facebook (che tra l'altro consentono di raccogliere un'enorme quantità di dati sulle nostre preferenze di consumo bypassando di fatto le superate ricerche di mercato). Siamo oramai invasi da una realtà virtuale che apparentemente annulla la noia, ma che ci rende reperibili praticamente in ogni ora del giorno ed in ogni luogo che frequentiamo. La conseguenza è una progressiva riduzione degli spazi che dovremmo riservarci e pure delle ore dedicate al sonno (sempre di meno), con effetti negativi sulla salute delle persone.

Ecco come le lobbies economiche, il capitale, i grandi gruppi industriali del nuovo millennio depredano le masse del proprio tempo libero, riducendo il tempo di pensare liberamente e criticamente sulle aberrazioni del potere, siano esse legate alla giustizia (pensiamo alla prescrizione dei reati che porta ad una sostanziale impunità per i responsabili degli incidenti e degli infortuni sul lavoro), oppure alla irrisolta e sempre più grave questione ambientale, al divario tra ricchi e poveri che amplia la forbice sociale e penalizza le classi meno abbienti in termini di salario e servizi.

Tornando alla cronofagia è urgente riscoprire quanto siano essenziali le pause, la disconnessione dai dispositivi elettronici ed il recupero di un reale tempo libero, anche per riflettere su come viviamo, per ritrovare energia, immergersi nella natura, riposare e dormire bene.

Se ogni tanto ci concedessimo il lusso di fermarci, ci renderemmo conto che la felicità e le soddisfazioni non sempre coincidono con l'essere sempre più impegnati, anzi ci portano a vivere non come vorremmo noi, ma come vogliono gli altri. ■

*Segretario Regionale S.A.PENS. - OR.S.A. Lombardia



PONTE SI, PONTE NO: IL PARERE DEI LETTORI

UNIRE SCILLA E CARIDDI È UNA OPPORTUNITÀ DI CRESCITA E SVILUPPO PER IL SUD

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Direttore,

con questa mia non intendo entrare nel dibattito politico "ponte si, ponte no", desidero solamente raccontare, anche se in parte, la storia del progetto tecnico sulla costruzione del ponte sullo stretto di Messina.

Quest'opera, attesa più di 50 anni, (si iniziò a parlarne nell'anno 1969) è stata con ogni probabilità l'infrastruttura più dibattuta nel Paese.

Oggi dopo l'ok della Camera dei Deputati (30.07.2024), anche il Senato della Repubblica il 5 agosto scorso ha approvato il progetto, con apposito decreto. Con 98 voti favorevoli e 58 contrari il provvedimento è diventato Legge.

Pertanto il ponte sullo stretto si farà, creerà migliaia e migliaia di posti di lavoro in terre che ne hanno davvero bisogno come Sicilia e Calabria.

Creare lavoro significa anche sviluppo per aree ancora arretrate del Paese.

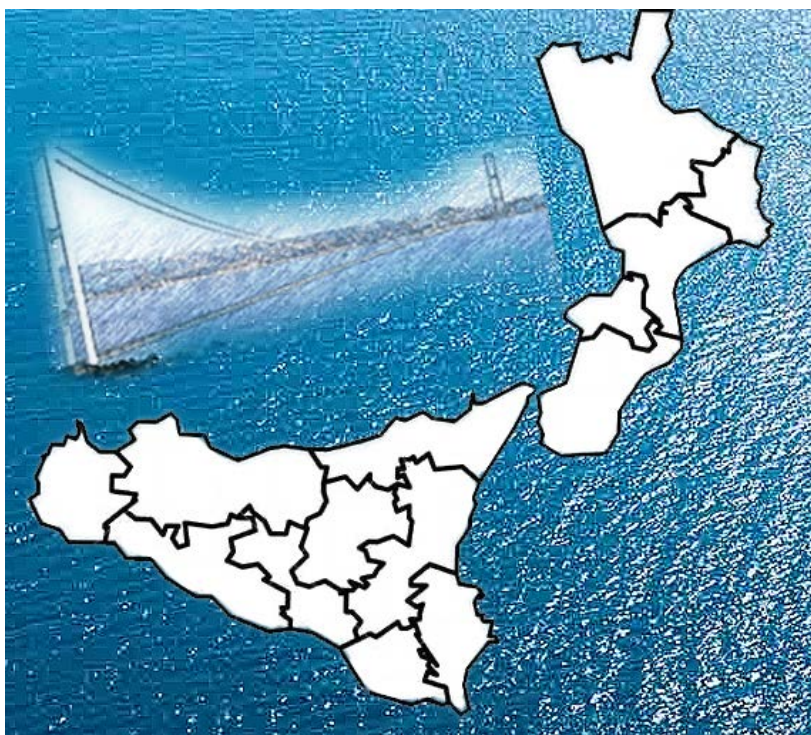
Pensare al ponte sullo stretto, secondo me significa entrare nel futuro da protagonisti, significa sentirsi ed essere gli eredi di quella storia che partendo dalla Magna Grecia e passando per Roma ha imposto l'Italia come esempio di innovazione e di ambizione nel mondo.

L'Italia è al centro del Mediterraneo è già di per sé un ponte naturale dell'Europa verso l'Africa e l'Asia. Il ponte sullo stretto sarà una infrastruttura cruciale per raggiungere questo obiettivo, consentendo un collegamento stabile e continuo tra la Sicilia e il Continente Europeo.

Ci attende la costruzione di un'opera grandiosa, una sfida e un'opportunità per la nostra industria ingegneristica che potrà dimostrare la propria eccellenza a livello internazionale e rimetterà l'Italia al centro degli interessi economici strategici mondiali.

È una promessa di coesione territoriale, simbolo di una Nazione che tutta insieme guarda al futuro con ambizione, determinata a superare le divisioni e le difficoltà. È un'opera che parla di un'Italia unita, pronta ad affrontare le sfide del 21esimo secolo con coraggio e innovazione.

Sarà un incentivo per le imprese di tutto il mondo ad investire nell'Italia, portando nuove opportunità di la-



voro e favorendo lo sviluppo economico Siciliano e Calabrese, favorendo il turismo delle due Regioni rendendo più fruibili ed accessibili le bellezze naturali e culturali che le contraddistinguono.

L'ultimo progetto tecnico approvato dal Senato prevede un ponte ad una campata di 3.300 metri per una lunghezza di 3.600 metri complessivi. Una altezza di 50 metri dal pelo dell'acqua per consentire il passaggio di qualsiasi nave ed una struttura a due piani: quello inferiore a doppio binario ferroviario e quello superiore con una strada di 7,3 metri di larghezza a due piste laterali.

Concludendo il ponte lo ritengo non una semplice costruzione per quanto avveniristica, ma un vero e proprio investimento per le generazioni future.

Quello che attraverserà lo stretto di Messina sarà un'eredità duratura di cui potranno beneficiare i nostri figli e nipoti, un simbolo di ciò che possiamo raggiungere insieme.

L'Italia che fa squadra e che si impone agli occhi del mondo, non alzando muri ma realizzando un ponte tra culture che confermerà e rilancerà la centralità del nostro Paese nel Mediterraneo, il mare della civiltà. ■

Il Segretario Provinciale Sapens - Orsa di Messina

Francesco Rossellini



LO SPECIALE DEL CICERONE: ENERGIA QUANTO MI COSTI Utenze domestiche Libero Mercato: timori e incertezze!

di Remigio Smaldone

Con la Liberalizzazione del Mercato del gas (10 gennaio 2024) e dell'elettricità (1 luglio 2024) è aumentato il caos delle offerte domestiche, fatte soprattutto telefonicamente da call center con recapiti telefonici inesistenti con pubblicità ingannevoli e mai delegate dalle grandi ditte nazionali fornitrici di cui si autodefiniscono rappresentanti.

Col "mercato tutelato" il cliente aveva la certezza che l'Autorità pubblica vigilava con regole precise sui prezzi addebitati direttamente dalla Ditta erogatrice/fornitrice dell'utenza al cliente. Col "mercato libero" voluto dalla UE, sono nate una miriade di "ditte" che hanno acquistato fette di mercato dagli erogatori del prodotto per rivenderle ai consumatori ad un prezzo maggiorato la cui entità varia in base al rapporto domanda/offerta (speculazioni comprese).

Già da tempo le Associazioni dei consumatori denunciano l'offerta di Contratti domestici di gas e luce a "libero mercato" in tantissimi casi scorretti o addirittura truffaldini, attraverso telefonate insistenti, aggressive o ingannevoli fatte da call center o con passaggi di addetti "porta a porta", i quali non sempre danno generalità e informazioni veritiere.

di rientrarvi (se lo desidera) facendo la prevista richiesta.

I Clienti non vulnerabili, alla scadenza dei contratti di luce e gas, hanno avuto la possibilità di aderire col "silenzio - assenso" al Servizio a Tutele Graduali (Placet) fino al marzo 2027, oppure hanno aderito ad un'offerta del mercato libero. Nel primo caso gli aumenti delle tariffe sono possibili solo dopo i controlli di Legge fatti dall'ARERA. Nel secondo caso le oscillazioni tariffarie sono decise dal proprio gestore, storicamente non sempre rispettoso dei diritti del cliente.

È ovviamente complesso dare consigli utili su cosa scegliere, visto che in passato i vantaggi a volte hanno arriso ai clienti sottoposti a tutela e a volte a quelli aderenti al libero mercato. Essendo il mercato internazionale delle Energie in mano ai poteri economici forti, è tramontata la concezione di una energia domestica bene essenziale di prima necessità da dare a prezzi calmierati.

Il mercato dell'Energia, specialmente negli ultimi anni, ha legittimato in tutto il mondo prevaricazioni e speculazioni a danno dei consumatori di ogni Paese e latitudine.

In Italia il sindacalismo di base e le associazioni che tutelano



L'ARERA (Autorità di Regolazione per l'Energia Reti e Ambiente) sul suo sito ha chiaramente spiegato in primis la differenza tra "Clienti vulnerabili" e "Clienti non vulnerabili". I primi sono le persone ultrasessantacinquenni, oppure con difficoltà economiche, portatori di handicap o loro familiari, residenti in alloggi o in territori disagiati. Insomma tutti coloro che per Legge si trovano in condizioni precarie. A costoro è mantenuta la formula contrattuale della Tutela Globale, con la possibilità per chi ha aderito al mercato libero

i diritti di lavoratori e pensionati (tra questi il Sapens a livello nazionale e AGE Plattform in Europa), a fronte delle "bollette pazze" già pagate dai ceti popolari e la prospettiva futura di situazioni speculative ancora peggiori, dovrebbero avviare un confronto nazionale ed internazionale anche sulla necessità del ritorno alla fornitura dei servizi primari (sanità, scuola, gas, elettricità, trasporti e altri) a tariffe sociali e non di un mercato che si sente "libero" di prosciugare i portafogli di milioni di cittadini-utenti. ■



LO SPECIALE DEL CICERONE: ENERGIA QUANTO MI COSTI

Le “sirene” del mercato...

di Roberto Spadino

Il cosiddetto Servizio Energetico sottoposto a mercato tutelato fa riferimento ai servizi di fornitura di energia elettrica e gas naturale che sono regolati da condizioni economiche stabilite dall'ARERA, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, frutto dell'approvazione da parte del Parlamento della legge 481 (14 novembre 1995) che ha istituito le Autorità indipendenti di Regolazione dei servizi di pubblica utilità. Uno dei primi tasselli dei nuovi mercati liberalizzati che aprivano le porte alla privatizzazione delle grandi Aziende di Stato.

A seguire è arrivato il c.d. Decreto Bersani del 1999 in ottemperanza alla direttiva comunitaria 96/92/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo del 19 dicembre 1996 che aveva previsto la realizzazione del Mercato Unico dell'energia in Europa.

Come si è ben capito la fine del primo millennio ha segnato anche la fine delle cosiddette tariffe sociali governate dallo Stato per lasciare spazio al progressivo ingresso del “mercato libero”. Dopo quanto avvenuto nella telefonia per i governanti europei era giunta l'ora dell'energia e dei trasporti.

Ovvio che a questa tendenza, ormai globalizzata e non più arginabile, seguissero ulteriori provvedimenti legislativi che hanno, infine, stabilito le date della fine del mercato tutelato delle utenze domestiche. Le ha stabilite il Decreto Energia del novembre 2023 che ha fissato la data del 10 gennaio 2024 per il gas e quella del 1 luglio 2024 per la luce.

primi annoveriamo coloro che hanno:

- compiuto **75 anni** (in base ai dati contenuti nel Sistema Informativo Integrato i clienti finali possono essere identificati come vulnerabili coloro che nel mese precedente hanno compiuto 75 anni di età. Per tornare al servizio di maggior tutela è sufficiente stipulare un nuovo contratto con l'impresa che gestisce tale servizio nella località in cui si trova l'utenza. Sul sito di Arera è presente l'elenco contenente i vari operatori e che indica l'operatore a cui rivolgersi n.d.r.).
- diritto a ricevere il **bonus sociale elettrico** (per livello ISEE) o il **bonus per gravi condizioni di salute** (tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche alimentate dall'energia elettrica)
- disabilità certificate ai sensi dell'art. 3 della Legge 104/92.
- utenza in una struttura abitativa di emergenza a seguito di eventi calamitosi, oppure in un'isola minore non interconnessa (in tutto sono nove le isole o i gruppi di isole nel territorio nazionale interessate da questa dicitura n.d.r.).

Di seguito la tabella riassuntiva ove è possibile notare le differenze fra le ultime due tipologie riportate riguardanti le tutele riferite al mercato “luce e gas”

Requisiti richiesti per essere riconosciuti come soggetti vulnerabili	Mercato Luce	Mercato Gas
Condizioni economiche svantaggiate	✓	✓
Soggetti con disabilità (art. 3 legge 104/92)	✓	✓
Utenza in abitazione di emergenza colpita da eventi calamitosi	✓	✓
Anziani con età superiore a 75 anni	✓	✓
Utilizzo di apparecchiature mediche alimentate da energia elettrica	✓	X
Utenza in un'isola minore non interconnessa	✓	X

A maggior chiarezza, i provvedimenti in parola hanno stabilito che nella generalità dei casi il mercato libero sarebbe stato in futuro l'unica modalità di fornitura di tali servizi.

Restavano, però, senza risposte le doverose tutele per le fasce più deboli della popolazione ed a sanare – almeno temporaneamente – questo vulnus normativo ha provveduto la stessa Autorità di Regolazione stabilendo i criteri di definizione degli utenti “vulnerabili” e di quelli “non vulnerabili”. Tra i

Agli utenti “luce” resta garantito anche dopo il 1° luglio il mercato tutelato a tariffe che possiamo definire “calmierate” e viene lasciata loro la facoltà, in qualunque momento, di passare dal servizio di tutela della vulnerabilità al mercato libero e viceversa mantenendo indefinitamente tale diritto (o almeno fino al mutare delle regole attuali).

Diversamente, i “non vulnerabili” sono stati individuati tra coloro che non rientrano nella precedente casistica e dal 1 lu-

continua a pag. 19



glio 2024 non possono più scegliere il regime tutelato. Se a questa data non hanno optato per un fornitore di energia elettrica del mercato libero, sono passati automaticamente al Servizio a Tutele Graduali, verranno cioè serviti da un venditore vincitore dell'asta (svoltasi il 10 gennaio 2024) nella zona in cui si trovano.

Il Servizio a Tutele Graduali propone sostanzialmente prezzi analoghi a quelli a Prezzo Libero, ma a cosiddette Condizioni Equiparate di Tutela (offerte PLACET). Il Servizio a Tutele



Graduali resterà in vigore fino al 31 marzo 2027; dopo questa data, in assenza di una scelta sul libero mercato il cliente non vulnerabile sarà rifornito sempre dallo stesso venditore, ma sulla base dell'offerta di mercato libero più favorevole che questo propone.

Resta la facoltà in qualsiasi momento di cambiare fornitore senza alcun vincolo o restrizione, ma ai non vulnerabili è preclusa la possibilità di tornare nei servizi di tutela, salvo il caso in cui (per qualunque motivo) divengano *vulnerabili* o restino senza fornitore.

Nel caso di variazioni che facciano rientrare l'utente fra i "vulnerabili" o per coloro che già essendo tali vogliono entrare nuovamente nel "mercato tutelato" è possibile scaricare, dal sito dell'ARERA, i due moduli (uno per luce e l'altro per gas) che devono essere inviati al proprio fornitore per richiedere le tariffe riferite al mercato tutelato. Il caso tipico è quello del compimento del 75° anno di età del titolare del contratto (ricordiamo che questo requisito non è subordinato a limiti di reddito). Anche alcune compagnie rendono disponibili sui propri siti la predetta documentazione.

Che cosa comporta tutto questo? Il dibattito è aperto e come sempre condizionato da pesanti interessi commerciali. C'è chi sostiene con forza questo passaggio epocale garantendo servizi migliori ad un prezzo minore. A loro parere:

"Passare al mercato libero venendo da quello a maggior tutela conviene principalmente per 2 motivi:

1. **Il mercato libero consente di risparmiare più**

di 200 €/anno rispetto a quello di maggior tutela;

2. **Hai la possibilità di scegliere la tariffa più adatta a te tra decine di offerte differenti.**

Infatti, confrontando le offerte di fornitori che operano in entrambi i mercati, le tariffe del mercato libero risultano essere più convenienti. Se, per esempio, ti stai chiedendo se Enel Energia conviene o no nel mercato libero la risposta è sì ed il risparmio può arrivare anche fino a 250 €'.

A far da controcanto arrivano, però, le dichiarazioni del Presidente dell'ARERA **Stefano Besseghini** che, nella sua Relazione Annuale presentata alla Camera dei Deputati il 9 luglio 2024, ha affermato: "*Le offerte disponibili sul mercato libero appaiono poco attraenti rispetto ai diversi servizi regolati, essendo caratterizzate da prezzi normalmente più alti*" e "*da sempre il prezzo medio per i clienti in Maggior Tutela è stato stabilmente inferiore a quello del mercato*

libero, con la sola eccezione della fase più acuta dell'emergenza prezzi".

Le esperienze passate ci dicono che il Presidente di ARERA sembra essere quello che più si è avvicinato alla realtà. Infatti, con l'unica eccezione delle tariffe di telefonia mobile (partite, però, all'esordio con prezzi quasi proibitivi), benzina, trasporti, e servizi da corriere hanno via – via fatto lievitare i prezzi a livelli ben superiori a quelli inflattivi con un aggravio dei costi per le famiglie.

Accadrà anche per la luce e per il gas? Ai posteri l'ardua sentenza..... Nel frattempo vi consigliamo di visitare periodicamente il sito dell'ARERA

[\(https://www.ilportaleofferte.it/portaleOfferte/\)](https://www.ilportaleofferte.it/portaleOfferte/)

per verificare la migliore offerta che più si addice alle vostre esigenze. In alternativa esistono agenzie di servizi (ad esempio quelle per pratiche automobilistiche o per richiesta documenti e certificati vari) alle quali potersi rivolgere che monitorano le variazioni delle tariffe e che, gratuitamente, segnalano all'interessato la presenza di un servizio a costo più basso di quello in essere e facendo sottoscrivere il nuovo contratto più vantaggioso.

Le nostre sedi sindacali sono comunque a disposizione di tutti i pensionati per suggerire i comportamenti più virtuosi e "meno spendiosi".

Rivolgetevi con fiducia alle Segreterie S.A.PENS. – OR.S.A. del Vostro territorio. ■





Difendere i tuoi diritti di pensionato e rappresentare i tuoi bisogni.....



Pace contributiva INPS 2024 - 2025

Questo è il S.A.PENS.-OR.S.A. !



IN AGOSTO 2024
INPS, Pace Contributiva: in pensione prima con il riscatto di 5 anni. Informativa e nota INPS
 In commenti

5 agosto 2024
INPS, pace contributiva in pensione prima con il riscatto di 5 anni. Informativa e nota INPS.

3 luglio 2024
Intanto a luglio pensioni più povere, "voci sinistre" da Palazzo Lubin.

1 giugno 2024
Notizie dal "mondo" INPS: Pace contributiva e pensioni over 67



Tuteliamo i nostri associati sui temi vertenziali, contrattuali e sociali nei confronti delle parti datoriali, previdenziali ed istituzionali.

Scopri



visita periodicamente il sito per essere sempre informato sul "mondo" delle pensioni

Iscriviti alla mailing-list per ricevere notizie e iniziative in tempo reale

S.A.PENS. il Sindacato dei Pensionati!

Durante l'estate appena trascorsa il dibattito sul turismo di massa è esploso in tutto il mondo ed anche in Italia se ne è parlato molto dopo che sono giunte le notizie e le immagini delle proteste contro i turisti a Barcellona, degenerate sino all'utilizzo di pistole ad acqua per scacciare "l'invasore". Per carità, azioni innocue ma che dimostrano un elevato grado di collera che porta a gesti che potrebbero sfociare in violenza.

Il sovraccollamento turistico, "overtourism" per dirla con un termine inglese in voga questa estate, è un fenomeno in cui un luogo di interesse viene visitato da un numero eccessivo di turisti, causando effetti indesiderati per il luogo stesso e per i residenti.

Questo porta problemi di accettazione "dell'intruso" e di convivenza, spesso causati dal sovraccollamento, l'aumento dei prezzi, il degrado ambientale e la diminuzione della qualità della vita per chi vive, soprattutto nelle città d'arte e nei borghi.

In Italia perle come Venezia e Firenze soffrono da tempo questo problema, che si è aggravato con l'aumento post pandemico dei flussi turistici ed hanno cominciato ad adottare misure diverse per limitare l'arrivo dei turisti: la città veneta ha introdotto il ticket giornaliero di cinque euro (non applicabile a soggiorni più lunghi di un giorno), mentre il capoluogo toscano ha introdotto un divieto di affitti brevi in centro che il Tar ha, però, immediatamente respinto.

Per fronteggiare questo montante malessere molte città stanno adottando diverse misure per fronteggiare l'eccesso di turisti e proteggere sia i residenti che l'ambiente. Ecco alcune delle strategie più comuni: limite giornaliero del numero di turisti ammessi; aumento della tassa di soggiorno; restrizioni sugli affitti a breve termine; "demarketing", cioè riduzione della promozione turistica. Queste misure mirano a trovare un equilibrio tra il mantenimento dell'attrattiva turistica e la protezione della qualità della vita non solo per i residenti, ma per gli stessi ospiti anch'essi spesso soffocati dalla marea umana delle presenze giornaliere "usa e getta".

Il problema investe le destinazioni turistiche di tutto il mondo, ma l'Italia secondo i dati Eurostat del 2023 è il Paese Europeo con più visite prenotate attraverso le piattaforme di prenotazione viaggi e alloggi come Booking o Airbnb.

L'overtourism porta cambiamenti profondi nel tessuto sociale delle aree più esposte, in particolare nei centri storici. La popolazione residente tende a diminuire data la quantità di turisti in spazi limitati ed il conseguente aumento dei prezzi degli affitti e dei costi della vita in genere. Si pensi che a Venezia, la popolazione residente nel quartiere più colpito dal turismo di massa

(S. Marco-Castello-S. Elena-Cannaregio) ha subito in 25 anni, dal 1997 al 2022, una riduzione di circa il 30%.

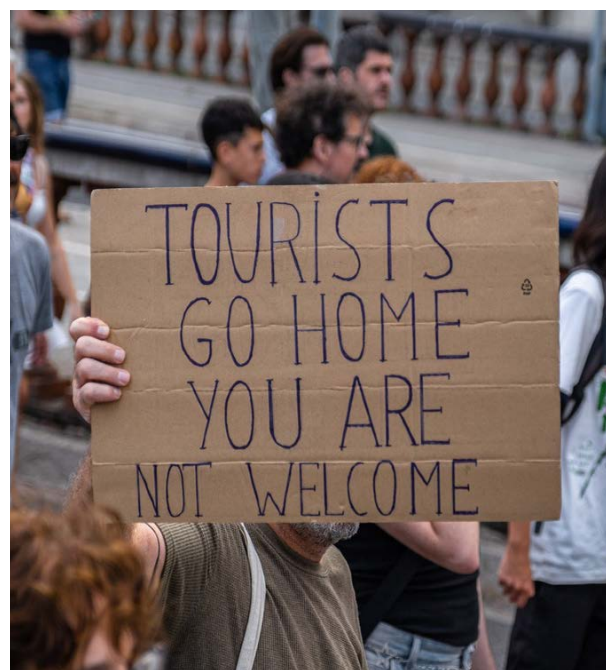
A Roma l'enorme richiesta di ospitalità ha portato, nel 2023, il costo medio di un pernottamento alla spropositata cifra di 303 euro a notte, un aumento del 50% rispetto all'anno precedente motivata - spesso strumentalmente - alla crescita dell'inflazione.

Personalmente, proprio in questa città, ho toccato con mano l'esperienza di hotel abusivi, ma comunque presenti ugualmente sulle piattaforme digitali dette anche di "economia collaborativa". Questi alloggi non autorizzati, che spesso non rispettano le norme di sicurezza e igiene, danno un contributo significativo all'eccesso di turismo, con l'aggravante (per di più) di non offrire benefici economici alla comunità locale.

Non bastasse, alla città eterna sta per essere richiesto, nel prossimo anno, un ulteriore sforzo straordinario per accogliere la moltitudine di pellegrini nell'Anno Santo 2025. La celebrazione vaticana metterà a dura prova le antiche vie di Roma, una criticità che già ora si cerca di affrontare con lavori straordinari alla viabilità che hanno suscitato la furia dei romani. La perla di questo disagio, tra i tanti cantieri aperti, è lo spostamento di un importante snodo stradale sotterraneo per il quale gli operai stanno già facendo turni notturni al fine di completarlo entro il 24 dicembre quando Papa Francesco dovrebbe aprire la Porta Santa in bronzo in San Pietro ed inaugurare così ufficialmente il Giubileo ordinario 2025.

Roma altro non è che l'ultima rappresentazione di un sovraccollamento turistico oramai globale da affrontare e risolvere prima che l'esasperazione - unita al disagio di sentirsi ostaggi di "estranei" - porti la popolazione residente a manifestazioni di intolleranza. Scordando il valore, culturale e soprattutto economico e sociale, per tutte le comunità interessate. ■

di Marco Bellicano
Segreteria Regionale S.A.PENS. Liguria





Le risposte alle

Io e il mio compagno avremmo deciso di acquistare una casa da adibire ad abitazione comune, intestandone l'usufrutto a me, e la nuda proprietà a lui. Le chiediamo: se l'intestatario della proprietà viene a mancare prima dell'intestatario dell'usufrutto, cosa ne è della nuda proprietà stessa? può essere rivendicata dai suoi eredi (nel nostro caso non ci sono figli, ma solo un genitore e fratelli) ? Altra questione: l'usufrutto al momento della scomparsa del nudo proprietario, può essere ceduto a terzi?

Giorgia Salomone Latina

Il diritto di nuda proprietà segue, in caso di successione la stessa sorte di ogni altro bene. Viene cioè attribuito agli eredi legittimi del defunto, cioè del suo compagno: nel vostro caso per metà al genitore e per metà ai fratelli nel loro insieme. Il suo compagno potrebbe anche per testamento lasciare a lei la nuda proprietà di cui parliamo, a patto però di rispettare la quota di legittima destinata al genitore. Diverso è il discorso sul diritto di usufrutto. Questo è infatti strettamente collegato alla vita dell'usufruttuario, e alla sua scomparsa praticamente si "dissolve", e si fonde con la nuda proprietà che diventa così "piena". Insomma il nudo proprietario diviene titolare a tutti i livelli della proprietà del bene, senza dover adempiere a nessuna formalità (salvo la voltura catastale). In realtà effettivamente il diritto di usufrutto può anche essere ceduto a chiunque, ma soltanto per il tempo in cui il suo primo titolare resta in vita. Ma alla morte di quest'ultimo si "consoliderà" con la nuda proprietà, e questo anche se il terzo che ne aveva acquisito la titolarità è ancora in vita.

Io e mia moglie, in regime di separazione dei beni, possediamo due immobili: io un immobile in città, mia moglie un immobile in campagna. Abbiamo intenzione di donare, ciascuno per la propria parte, a mio figlio la casa in città, a mia figlia la casa in campagna. Possiamo noi genitori riservarci l'usufrutto vitalizio su entrambi gli immobili?

Giovanni Cantamessa Torino

Certamente è possibile che i proprietari degli immobili possano decidere di effettuare una donazione, con trasfe-

rimento della proprietà in capo ai propri figli, mantenendo l'usufrutto vitalizio. La nuda proprietà passa dunque ai figli, e i genitori mantengono per loro l'usufrutto, ossia il potere di utilizzare l'immobile per loro stessi o anche di darlo in locazione a terzi.

Trattandosi di un regime di separazione di beni, i due immobili rientrano nella proprietà separata dei due coniugi, pertanto, la signora dovrà trasferire alla figlia la casa di campagna, e il signore al figlio la casa di città. Nel compiere questo duplice atto di donazione, entrambi possono decidere di conservare l'usufrutto per tutta la vita, ma ognuno per sé e in relazione al proprio immobile. Non si tratterà pertanto di un usufrutto congiunto, quale si sarebbe determinato nel caso in cui i coniugi avessero optato per il regime patrimoniale della comunione legale. Il regime patrimoniale di separazione dei beni comporta infatti che ciascun coniuge conservi la titolarità esclusiva dei beni acquistati durante il matrimonio. Detta scelta di conservare l'usufrutto deve essere esposta al notaio, il quale provvederà ad appuntarlo all'interno dell'atto pubblico di donazione con riserva di usufrutto. Poiché i due beni non rientrano nel regime della comunione legale dei coniugi, ciascuno dei due rimarrà dunque proprietario del proprio immobile, e non anche dell'altro evidentemente, e quindi anche del relativo diritto di usufrutto. In altre parole, la moglie sarà usufruttuaria dell'immobile di campagna, donato alla figlia, e il marito di quello di città, donato al figlio.

Possono i due coniugi essere usufruttuari anche dell'altro immobile, pur non essendone proprietari? La legge consente all'usufruttuario, ai sensi dell'articolo 980 del Codice Civile, di poter cedere anche a terzi il proprio diritto, se non viene fatto divieto al momento della stipula dell'atto di donazione con riserva di usufrutto. Ciò significa che il marito potrà cedere anche alla moglie l'usufrutto relativo all'immobile che non è proprietà di quest'ultima.

Sono il nonno di un nipote maggiorenne orfano inabile al lavoro e vivente a mio carico, chiedo se dopo il mio decesso avrà diritto alla pensione di reversibilità?

Giacomo Taormini Palermo

Con sentenza n. 88 del 9 febbraio – 5 aprile 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale.1° Serie Speciale – Corte Costituzionale n. 14 del 6 aprile 2022, la Con-

continua a pag. 23





sulta ha dichiarato l'illegittimità, dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, recante "Norme di attuazione e di coordinamento della legge 4 aprile 1952, n. 218, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti", nella parte in cui non include tra i destinatari diretti e immediati della pensione di reversibilità i nipoti maggiorenni orfani riconosciuti inabili al lavoro e viventi a carico degli ascendenti assicurati. La Corte Costituzionale ha invero evidenziato che nel quadro normativo risultante dalla richiamata sentenza n. 180 del 1999, il rapporto di parentela tra l'ascendente e il nipote maggiorenne, orfano e inabile al lavoro, subisce un trattamento irragionevolmente deteriore rispetto a quello con il nipote minore, con conseguente fondatezza della questione sollevata in riferimento all'art. 3 Cost. La relazione appare in tutto e per tutto assimilabile quella che si instaura tra ascendente e nipote minore di età, per essere comuni ai due tipi di rapporto la condizione di minorata capacità del secondo e la vivenza a carico del primo al momento del decesso di questo. E' illogico, e ingiustamente discriminatorio, che i soli nipoti orfani maggiorenni e inabili al lavoro viventi a carico del de cuius (defunto) siano esclusi dal godimento del trattamento pensionistico dello stesso, pur versando in una condizione di bisogno e di fragilità particolarmente accentuata: tant'è che ad essi è riconosciuto il medesimo trattamento di reversibilità in caso di sopravvivenza ai genitori, proprio perché non in grado di procurarsi un reddito a cagione della predetta condizione.

La pronuncia in esame ha quindi così comportato che anche i nipoti maggiorenni orfani riconosciuti invalidi al

lavoro e viventi a carico degli ascendenti sono inclusi tra i destinatari diretti e immediati della pensione ai superstiti.

L'INPS, ente erogatore del trattamento pensionistico, si è dunque uniformato alla normativa riconoscendo la pensione ai superstiti in favore dei nipoti maggiorenni orfani riconosciuti invalidi al lavoro e viventi a carico degli ascendenti.

Io e mia moglie ci siamo separati senza problemi. È stato stabilito che la casa coniugale resterà a lei, con mio figlio, e io mi sono già trovato un'altra sistemazione. Per un po' di tempo ho anche provveduto al loro affitto. Non ne avevo l'obbligo ma mi sembrava giusto dare una mano. Qualche mese fa ho smesso. Adesso il proprietario dell'appartamento, visto che mia moglie non effettua regolarmente i pagamenti, mi ha fatto sapere che anche io sono obbligato all'affitto, altrimenti agirà legalmente contro di me. Le chiedo che cosa posso fare.

Pasquale Angioletto Torino

Non faccia niente e stia tranquillo. Lei non ha indicato, nella sua lettera, a chi sia intestato il contratto di affitto, ma la circostanza è in realtà irrilevante, e lo ha anche sottolineato la Cassazione in una recente sentenza. Anche se il contratto fosse intestato a lei la separazione personale estinguerebbe comunque il suo ruolo di "conduttore", in quanto nei rapporti derivanti dal contratto subentra chi abita effettivamente nella casa, ed è costui a essere obbligato al pagamento dell'affitto. La Corte ha cioè ribadito

che, per legge, dopo la separazione si è in presenza di un soggetto diverso dall'inquilino originario, che subentra nella titolarità del contratto, con attribuzione dei diritti e assunzione delle relative obbligazioni (come appunto il pagamento dell'affitto). La circostanza che lei abbia per un certo periodo continuato a farsi carico del pagamento del canone è stata giudicata dalla Corte, assolutamente irrilevante. ■



